

## **Conferenza stampa dei partner sociali dell'industria MEM sul tema dell'“Iniziativa per l'abrogazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone” lanciata dall'UDC**

Breve relazione di Hans Hess, Presidente Swissmem / ASM

Stimati rappresentanti dei media, gentili signore, egregi signori.

Alcune settimane or sono, l'UDC ha lanciato in modo definitivo l'iniziativa popolare per l'abrogazione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'Unione europea. Con un volantino distribuito a tutte le famiglie, l'UDC non lascia ora più alcun dubbio sul fatto che metterà in campo tutte le forze per avere successo in questa richiesta.

In occasione di questa conferenza stampa congiunta dei partner sociali dell'Industria metalmeccanica ed elettrica svizzera (industria MEM), anche noi non vogliamo lasciare alcun dubbio sul fatto che, sia in qualità di datori di lavoro che di organizzazioni dei lavoratori del settore MEM, respingiamo questa iniziativa e che la combatteremo energicamente.

Conoscete la situazione di partenza. Se, a causa di questa iniziativa popolare, si dovesse arrivare all'abrogazione della libera circolazione delle persone, tutti gli accordi bilaterali I andrebbero a cadere. Per Swissmem e per tutte le altre organizzazioni qui presenti, questo rappresenta un attacco frontale alla piazza industriale svizzera. Il perché è così, ve lo spiego brevemente nell'ottica del datore di lavoro.

Le aziende dell'industria metalmeccanica ed elettrica occupano in Svizzera oltre 320'000 collaboratrici e collaboratori. Esportano circa l'80 per cento dei loro beni. Il 60 per cento di questi è destinato all'Unione europea. Per il settore MEM, l'UE rappresenta dunque la principale zona di scambio. Grazie agli accordi bilaterali, le aziende MEM svizzere possono partecipare, quasi senza restrizioni, al mercato interno dell'UE. I vantaggi che grazie a questi accordi abbiamo potuto acquisire – nell'ambito dell'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio, dell'espansione degli appalti pubblici nonché della partecipazione ai programmi di ricerca europei – vanno ben oltre gli accordi bilaterali del 1972. Inoltre, grazie ai bilaterali, le aziende beneficiano di un significativo vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti di Asia e America. Buona parte di queste nazioni non ha siglato con l'UE alcun accordo corrispondente.

L'accordo sulla libera circolazione delle persone ha un significato particolare. Dal punto di vista dei datori di lavoro, rappresenta il contratto di maggior valore. La libera circolazione delle persone permette alle aziende di reclutare sul mercato del lavoro europeo quegli specialisti che non trovano in Svizzera, almeno sul breve periodo. Poter disporre di sufficiente personale qualificato è una delle condizioni irrinunciabili per il successo delle aziende sulla piazza industriale svizzera. Inoltre, rafforza la capacità innovativa delle aziende. Se però le aziende non riescono più a trovare gli specialisti necessari in Svizzera, allora saranno costrette a spostarsi altrove. La libera circolazione delle persone garantisce dunque anche posti di lavoro in Svizzera. Allo stesso tempo mantiene sulla nostra piazza industriale anche gli investimenti correlati. Il risultato finale è che gli accordi bilaterali – e in particolare la libera circolazione delle persone – rafforzano le aziende MEM. Essi incrementano l'attrattività per l'ubicazione della piazza industriale e contribuiscono così alla sostenibilità della Svizzera.

Vi sono vari meccanismi per evitare che, sulla piazza industriale svizzera, le cittadine e i cittadini svizzeri debbano subire svantaggi nei confronti degli specialisti provenienti dall'estero. Da un lato vi sono le misure fiancheggiatrici. Dall'altro vi è la precedenza agli indigeni, decisa dal Parlamento in risposta al SI all'iniziativa contro l'immigrazione di massa e che entrerà in vigore da metà 2018. Invece di un'ulteriore "Iniziativa per l'attuazione" dell'UDC, nei prossimi anni, dovremmo dare una possibilità per rispondere ai quesiti sull'immigrazione.

Per le aziende dell'industria metalmeccanica ed elettrica non è possibile rinunciare ai contratti bilaterali. Mi fa piacere che anche i nostri partner sociali la vedano allo stesso modo. Con l'incontro odierno vogliamo dare, assieme, un segno forte per una Svizzera aperta, a favore degli accordi bilaterali e per relazioni buone, durature e solide tra Svizzera ed UE. Con la sua "Iniziativa per l'abrogazione della libera circolazione delle persone", l'UDC effettua un attacco frontale alla piazza industriale. Swissmem la combatterà dunque con tutti i mezzi a sua disposizione.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Berna, 14 febbraio 2018

Per ulteriori informazioni:

Swissmem Comunicazione  
Pfingstweidstrasse 102, Casella postale  
CH-8037 Zurigo  
Tel. 044 384 41 11 / Fax 044 384 42 42  
E-Mail: [presse@swissmem.ch](mailto:presse@swissmem.ch)